

## E-fattura fino al 2024, split payment non per tutti

E-fattura estesa anche ai forfettari, ok Ue fino al 31 dicembre 2024, mentre lo split payment dal 2025 non si applicherà più alle società quotate in borsa. Lo ricorda il ministero dell'economia rispondendo tramite il sottosegretario Sandra Savino all'interrogazione presentata ieri in commissione di Bonelli (Avs) sulla validità della fatturazione elettronica e dello split payment come strumenti nel contrasto all'evasione fiscale. «La Decisione di Esecuzione (UE) 2021 /2251 del Consiglio del 13 dicembre 2021 ha prorogato fino al 31 dicembre 2024 l'autorizzazione concessa all'Italia a prevedere l'obbligo di fatturazione elettronica, consentendo di estenderla anche alle piccole e medie imprese di cui all'articolo 282 della direttiva 2006/112/CE, che applicano il regime forfettario (art.1, commi da 54 a 89 della legge 190 del 2014). Tale regime è applicabile da parte degli imprenditori individuali e dei lavoratori autonomi con volume d'affari non superiore a 85.000 euro. L'articolo 18, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 36 del 2022, ha introdotto l'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti che applicano il regime di franchigia IVA a partire dal luglio 2022 per coloro che nell'anno precedente avevano conseguito ricavi o compensi ragguagliati per anno superiori a 25.000 euro e, a partire dal gennaio 2024, per i restanti soggetti rientranti nel suddetto regime speciale». Per

il ministero: «La fatturazione elettronica, come anzidetto, contribuisce alla lotta alle frodi IVA, rappresentando, altresì, uno strumento di semplificazione degli adempimenti fiscali, di efficientamento della riscossione nonché di modernizzazione del settore produttivo con conseguente riduzione dei costi amministrativi per imprese e professionisti».

Per quanto riguarda lo split payment la risposta

prosegue specificando che: «Con riguardo allo split payment, si precisa che la misura è stata prorogata fino al 30 giugno 2026 a seguito della Decisione di esecuzione (UE) 2023/1552 del 25 luglio 2023. In particolare, il meccanismo continuerà ad applicarsi, in una prima fase, nei confronti delle pubbliche amministrazioni, degli enti pubblici anche economici, delle fondazioni e delle società controllate e partecipate dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali e delle società quotate in borsa, vale a dire nei confronti dei medesimi soggetti oggi interessati dalla misura. A decorrere dal 10 luglio 2025 l'ambito soggettivo dello split payment sarà ridimensionato in quanto non troverà più applicazione nei confronti delle società quotate in borsa».

**Cristina Bartelli**

—© Riproduzione riservata—■

